



# Regione Molise

PRESIDENZA

**OGGETTO:** Interrogazione con risposta scritta.  
(prot .C.R. n. 2062 - 8.3.2011)

## INFORMATIVA

"Tempi di completamento della ricostruzione della Classe "A" e della messa in sicurezza delle scuole e del territorio dopo l'approvazione del d.l.225/2010 "Milleproroghe" "

**Regione Molise**

Giunta - Protocollo Generale

Prot. 0011402/11 Del 02/05/2011  
Parienza -



Al Consigliere regionale  
Michele Petrarola  
c/o Consiglio regionale

SEDE

e, p.c. Al Sig. Presidente del Consiglio  
regionale

SEDE

In riferimento all'interrogazione in epigrafe, a firma della S.V., si trasmette la informativa a riguardo, limitatamente alla materia di competenza alle attività post-sisma, qui trasmessa con lettera n. 1427 dell'11.4.2011 dal Sub Commissario che la firma congiuntamente al Coordinatore delle Attività post-sisma.

Il Presidente  
(sen. Michele Iorio)

VC

**APPUNTO DI RISPOSTA  
PER IL PRESIDENTE DELLA REGIONE – COMMISSARIO DELEGATO**

Oggetto: interrogazione a risposta scritta al Presidente della Giunta Regionale del Molise su i tempi di completamento della ricostruzione della Classe "A" e della messa in sicurezza delle scuole e del territorio dopo l'approvazione del d.l. 225/2010 "Milleproroghe".

**PREMESSA**

Appare indubbio lo sforzo dell'interrogante consigliere regionale Michele PETRAROIA nel ricostruire il *corpus* normativo emergenziale del sisma del 31 ottobre 2002 non privo, però di alcune inesattezze, che trovano facile controdeduzione nella recente pubblicazione "Il percorso della ricostruzione" redatta a cura di questa Struttura commissariale, peraltro già consegnata ai Consiglieri regionali.

Pubblicazione, dalla quale l'interrogante sicuramente ha estrapolato i dati contabili e quelli relativi al fabbisogno stimato per le diverse tipologie di intervento ancora da realizzare (Patrimonio residenziale privato, pubblico e di culto) e riportati integralmente nel testo dell'interrogazione, che naturalmente si confermano.

È bene, subito, ricordare che il 31 ottobre 2002 una vasta area dell'Italia centro meridionale, sui confini tra le Regioni Molise e Puglia (ca 2000 Km<sup>2</sup>) è stata scossa da una crisi tettonica, con picco di intensità 5.4 Ml Richter - 5.7 Mw (magnitudo del momento sismico) – alle ore 11.33, protrattasi per alcuni mesi per un totale di oltre 530 sussulti alla fine di marzo 2003, interessando una popolazione di ca 330.000 abitanti tra Molise e Puglia (vedi capitolo I, paragrafo 2 e 3 pagg. 5, 6, 7 e 8).

In particolare, in relazione soprattutto alle inesattezze spesso anche esternate alla stampa, si precisa che, non c'è stato nessuno ampliamento dei Comuni dichiarati terremotati. Più precisamente, come più volte ribadito, con **ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2002, n. 3253**, venne fissato il principio che la normativa emergenziale si applica "ai Comuni delle province di Campobasso e di Foggia ... in cui siano state riscontrate situazioni di danneggiamento degli immobili e costituiscono i primi interventi per il superamento della situazione emergenziale"(art. 1, comma 2). In forza di questo principio i Sindaci hanno documentato con appositi sopralluoghi le situazioni di danno sismico e il Presidente della Regione – Commissario delegato non ha

potuto che applicare l'ordinanza di protezione civile: con propri decreti, nn. 5, 7, e 21 del 2003, ha delimitato l'area del danneggiamento, includendo 83 degli 84 comuni della provincia di Campobasso (escluso il Comune di Guardiaregia). Con la summenzionata ordinanza di protezione civile n. 3253/2002 si è disposto anche la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali nei confronti dei soggetti residenti alla data del 31 ottobre 2002 nel territorio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2002 con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza "su tutto il territorio della provincia di Campobasso". Laddove, invece, il legislatore dell'emergenza ha voluto delimitare l'ambito di applicazione della suddetta ordinanza è intervenuto espressamente. Esempio lampante è l'art. 5 della stessa ordinanza di protezione civile 3253/2002 che differenzia le autorizzazioni alle assunzioni di personale da parte dei Comuni sulla base della intensità sismica rilevata:

- con intensità superiore al sesto grado della scala MCS i Sindaci sono autorizzati ad assumere due unità a tempo determinato, due Co.Co.Co. e ad avvalersi di due unità in posizione di comando o di distacco;
- con intensità inferiore al sesto grado della scala MCS i Sindaci sono autorizzati ad assumere una unità a tempo determinato, un Co.Co.Co. e ad avvalersi di una unità in posizione di comando o di distacco.

Altra questione sono le agevolazioni fiscali concesse, con decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai residenti dei Comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici (14 della provincia di Campobasso e 2 della provincia di Foggia).

Più precisamente con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 14 novembre 2002, in esito alle informative della Prefettura di Campobasso relative a crolli di edifici e conseguente allontanamento degli occupanti, sono sospesi, fino al 31 marzo 2003, i termini degli obblighi tributari per i soggetti residenti nei comuni di: Castellino del Biferno, Colletorto, Larino, San Giuliano di Puglia e Santa Croce di Magliano,

Con successivo decreto del 15 novembre 2002, in relazione ad una nota del Commissario delegato, Bertolaso, che ha evidenziato l'esigenza di inserire i comuni danneggiati in cui è stata rilevata un'intensità pari o superiore a VI grado Mcs, sono aggiunti i Comuni di: Bonefro, Ripabottoni, Montelongo, Casacalenda, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Rotello, Ururi della provincia di Campobasso e Casalnuovo Monterotaro della Provincia Foggia.

Con ulteriore decreto del 9 gennaio 2003, su richiesta del Dipartimento della Protezione civile, per gli stessi motivi, è inserito anche il Comune di Provvidenti (CB) e Pietra Montecorvino (Fg).

I tre decreti ministeriali definendo l'applicazione dei benefici concessi, di fatto delimitano una particolare area di danneggiamento, successivamente rappresentata come "cratere sismico" – comprendente 14 comuni - per distinguerla dal resto del territorio della provincia di Campobasso colpito della crisi tettonica.

Successivamente, e bene ripetere, il 29 novembre 2002 il Presidente del Consiglio, Berlusconi, d'intesa con le Regioni Molise e Puglia e su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione civile, firma la summenzionata ordinanza di protezione civile n. 3253/2002 con cui dispone i *primi interventi urgenti* per fronteggiare i danni della crisi sismica e *altre misure di protezione civile*.

In particolare, per esigenze di omogeneità normativa con i precedenti decreti ministeriali, l'Ordinanza sospende sino al 31 marzo 2003 i versamenti dei contributi socio-previdenziali e dei premi per le assicurazioni obbligatorie (infortuni e malattie professionali) relativamente ai soggetti residenti o aventi sede legale ovvero operativa nel territorio della provincia di Campobasso e in alcuni comuni della provincia di Foggia.

I tre decreti ministeriali e l'Ordinanza presidenziale determinano un doppio regime:

a) i soggetti del "cratere sismico" beneficiano della sospensione sia dei tributi, sia degli oneri previdenziali e assicurativi: per i lavoratori dipendenti busta paga "pesante", cioè senza le ritenute di legge (fiscali e previdenziali); per i datori di lavoro disponibilità delle risorse destinate al versamento degli oneri previdenziali;

b) i soggetti degli altri comuni della provincia di Campobasso beneficiano solo della sospensione degli oneri previdenziali e il vantaggio economico è ristretto.

La *ratio* dei benefici economici, sempre concessi per le emergenze da eventi straordinari, è relazionata alla necessità di favorire l'uscita dalle situazioni di disagio. Il doppio regime tende invece a garantire un equilibrio tra aree vicine di uno stesso contesto socio-territoriale, ma influenzate dalle conseguenze dannose in modo diverso ed aventi comunque relazioni di interdipendenza.

La stessa *ratio* si estende ai meccanismi di restituzione, informati ai principi della rateizzazione degli oneri dovuti e degli "abbattimenti" (ulteriore beneficio solo per i comuni del "cratere"), applicati con successive normative, sempre per alleviare i disagi sociali e per favorire la ripresa economica. Per i comuni esterni al "cratere" la sospensione opera fino al 31 dicembre 2005, per quelli interni sino al 30 giugno 2008.

Per quanto concerne la situazione finanziaria si riporta in sintesi nella tabella sottoriportata la somma complessivamente assegnata nel periodo novembre 2003 - **marzo 2011** per l'attuazione delle attività connesse alle funzioni commissariali relative alla ricostruzione post - sisma ammontante ad € 825.204.606,78, modulata nella misura del: 34 % per la ricostruzione del patrimonio edilizio privato danneggiato (riparazione funzionale e miglioramento/adeguamento sismico); 16% per le opere pubbliche (infrastrutture, cimiteri, chiese, messa in sicurezza, scuole, edifici pubblici o ad uso pubblico, manutenzione scuole ed abitazioni provvisorie); 21% per il superamento dell'emergenza (Assistenza primaria alla popolazione, gestione della struttura commissariale e gestione delle strutture costituite presso gli Enti locali) e del 29 % per il piano generale delle opere infrastrutturali e privata nel Comune di San Giuliano di Puglia.

Gli impegni di cassa complessivamente assunti a valere della somma in totale finanziata ammontano ad € 822.333.083,64, pari al 99,7 % a fronte di una somma effettivamente trasferita alla contabilità speciale pari ad € 677.055.672,20 (82 %); mentre i pagamenti effettuati ai soggetti attuatori risulta uguale ad 663.649.636,07, pari al 98% della somma disponibile.

Dalla lettura sinottica dei dati dichiarati si evidenzia una positiva e straordinaria attività della Struttura commissariale che ha impegnato la quasi totalità delle somme assegnate, erogando una quota significativa delle somme effettivamente disponibili mediante un'azione di stimolo amministrativo alla potenzialità di spesa dei vari soggetti attuatori (attivazione delle revoche nei confronti delle Amministrazioni inadempienti Decreto commissariale n. 12 del 19 febbraio 2010 per € 26.642.541,86, fissazione di termini predefiniti e perentori nell'utilizzazione dei fondi assentiti per le opere pubbliche). Tenuto separata la somma assentita per la ricostruzione nel Comune di San Giuliano di Puglia derivante dalla "riserva di legge" è evidente il profilo positivo che assume la spesa consolidata che premia gli interventi sul patrimonio privato e a seguire quelli per le Opere Pubbliche, tenuto conto che invece le somme destinate all'assistenza alle popolazione ed alla gestione delle strutture speciali tende progressivamente a ridursi.

	<i>descrizione</i>	<i>importi</i>	
A	risorse assegnate anni 2003 - 2011 (marzo)	825.204.606,78	
	impegni assunti	822.333.083,64	99,7%
	somme rimosse dalla Stato	677.055.672,20	82%
	pagamenti effettuati	663.649.636,07	98%
B	Piano di ricostruzione S. Giuliano di Puglia	240.000.000,00	16%
C	Opere pubbliche	135.061.502,27	16%
D	Ricostruzione privata classe A e Abis	180.405.248,50	22%
E	Riparazione funzionale	94.959.220,59	12%
F	Superamento dell'emergenza	174.778.635,42	21%

sulle somme rimosse

Il fabbisogno per le abitazioni principali danneggiate, ricomprese nella Classe di priorità "A" secondo l'art. 17 dell'ordinanza commissariale 13/2003, ammonta a 513,6 Ml di euro circa, somma questa formalmente, a suo tempo, fatta propria dalle Autorità governative. I finanziamenti concessi per la classe "A", ad oggi, ammontano a circa 180 Ml di euro. Permane un fabbisogno residuo di circa 360 milioni di euro, comprensivo delle spese tecniche di gestione e di quelle emergenziali necessarie fino al totale completamento della classe A, con la conseguente eliminazione dei contributi di autonoma sistemazione e l'abbandono dei moduli abitativi temporanei da parte della popolazione.

L'intero importo residuo già quantificato per la "classe A" ammonta a 360 Ml di euro.

Si evidenzia, altresì, che ad oggi circa 500 progettazioni esecutive di riparazione/ricostruzione post-sisma hanno già ottenuto l'autorizzazione sismica preventiva e sono in attesa, esclusivamente, del finanziamento per la cantierazione dei relativi interventi.

#### RISPOSTA AI SINGOLI PUNTI

Quanto alle cinque specifiche richieste formulate dall'interrogante si fornisco i seguenti chiarimenti:

1. Per quanto riguarda il completamento della ricostruzione per la classe "A", il Presidente della Regione Molise, in qualità di Commissario Delegato per le attività post-sisma, ha posto in essere una serie di iniziative interessando il Governo Nazionale per il reperimento di contributi in particolare tra quelli previsti con i fondi FAS nazionali.
2. Relativamente alle famiglie collocate in autonoma sistemazione o nei moduli abitativi, si precisa che normalmente la Struttura da un parte eroga i fondi ai comuni per assicurare ai nuclei familiari il contributo per l'autonoma sistemazione e dall'altra assicura la manutenzione ordinaria dei moduli e, se necessaria, anche la manutenzione straordinaria.
3. Vedere il punto 1
4. Per quanto attiene alle scuole ed agli edifici pubblici, specificando in dettaglio la voce "C" della precedente tabella si evidenzia che dalla somma totale destinata per le OO.PP. il 32,32%, pari ad € 43.651.386,49, è stato destinato per gli edifici scolastici mediante l'emanazione di 163 provvedimenti di finanziamento, mentre il 18,98, pari ad € 25.628.832,37, per gli edifici pubblici mediante l'emanazione di 86 provvedimenti di finanziamento. Per quanto concerne la messa in sicurezza e l'ammodernamento della SS 87 Sannitica, si evidenzia, come già comunicato con precedente risposta specifica, che i fondi ad oggi stanziati ed utilizzati pari a 42 Ml di euro non sono risorse economiche afferenti alla contabilità speciale della scrivente Struttura commissariale (Nota n. 1093 del 11 marzo 2011 di cui si allega copia).
5. Sulla questione attinente alla possibilità di ricorrere all'aumento delle imposte regionali per il reperimento di fondi per la ricostruzione post-terremoto, gli uffici della Presidenza stanno valutando l'opportunità o meno di una scelta così complessa ed importante.

Per tutto quanto sopra illustrato appare inopportuna le osservazione mosse dall'interrogante in merito alla gestione commissariale dei fondi del post-sima.

### Spunti sul modello di intervento

(Dal libro "Il percorso della ricostruzione" pagg. 13 e 14)

«La normativa in merito ai primi soccorsi e, poi, alla ricostruzione è frutto dell'esperienza già maturata in altri precedenti terremoti, tuttavia con talune differenze causate dalle specificità del terremoto molisano e dalla espressa volontà del Commissario delegato - Presidente della Regione - di dare risposta ai bisogni e alle aspettative della popolazione colpita.

Nella fattispecie, ha infatti pesato in modo determinante l'aspetto socio-economico dei territori interessati, che ha dato luogo, in particolare, alla concessione dei contributi di autonoma sistemazione alle famiglie "sgomberate" a causa del sisma fino alla recuperata agibilità della propria abitazione ovvero ad altra idonea definitiva sistemazione; alla concessione di contributi in varia forma, per così dire "personalizzata" per la ripresa delle attività produttive, artigianali e professionali; al finanziamento di iniziative volte a potenziare il tessuto dei rapporti commerciali e lo sviluppo dell'intera regione, al fine di non vanificare, in concreto, la stessa concessione di contributi a sostegno dell'imprenditoria locale.

Queste ultime iniziative sono state sostenute non con i fondi destinati alla "ricostruzione" in senso stretto, ma con i fondi, in particolare dell'art. 15 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, che, in modo determinante, sono destinati a favorire lo sviluppo economico dell'intera regione.

La normativa, sotto il profilo amministrativo-finanziario della ricostruzione vera e propria è stata modellata, in parte, dalla normativa post-sisma 1980-81 in Campania, Basilicata e Puglia, in parte da quella post-sisma 1984, che ha colpito, in Molise, la provincia di Isernia, in parte da quella post-sisma 1997 in Umbria e Marche e in parte anche, dalla normativa post-sisma 1998 in Basilicata, che presentano, in via generale, analogo impianto, tuttavia con differenze di non poca importanza.

La base normativa è costituita dall'ordinanza commissariale n. 13 del 27 maggio 2003.

In analogia con tutti i precedenti terremoti, figura centrale della ricostruzione è il Sindaco, con competenze esclusive per quanto riguarda gli interventi sul territorio e figura istituzionalmente la più vicina ai residenti nel Comune.

Ancora analogamente a tutti i precedenti terremoti il meccanismo di ricostruzione dell'edilizia abitativa privata è incentrato sulla concessione di un contributo - da qualificarsi sostanzialmente come "diritto soggettivo" - parametrato sul calcolo della superficie

danneggiata preesistente al sisma, secondo priorità variamente collegate a requisiti soggettivi del proprietario o dell'affittuario e oggettivi dell'edificio danneggiato.

A differenza che nella normativa post-sisma 1980-81, in cui oggetto di contributo è l'unità abitativa e a differenza del terremoto 1997 in cui il riferimento è il PIR, come progetto integrato di recupero, il modello molisano si è maggiormente conformato al terremoto di Isernia del 1984, in cui i principali punti di riferimento sono stati il PES, come progetto di edificio singolo di un unico proprietario e il PEU, come progetto edilizio unitario, di gruppi di edifici contigui, da finanziarsi unitariamente.

È evidente che tale ultimo sistema, da un punto di vista della sicurezza del territorio, è di gran lunga più funzionale, in quanto realizza, contestualmente alla riparazione dei danni provocati dal sisma, anche una percentuale di prevenzione, relativamente all'adeguamento sismico anche di edifici contigui, pur se non danneggiati.

La necessità, determinata dalla situazione della finanza pubblica, di limitare il più possibile il costo della ricostruzione, ha, peraltro, indotto il Comitato Tecnico Scientifico (CTS), deputato a compilare, in dettaglio, l'iter della ricostruzione, a prendere come punto di riferimento, i Sottoprogetti ricavabili dal PEU, comprendenti l'edificio danneggiato nonché gli eventuali altri edifici ad esso collegati per ineludibili vincoli tecnici.

L'effetto di "trascinamento" risulta in tal modo minore, pur garantendo la sicurezza e la funzionalità degli interventi».

Tassa sulle emergenze.

Sulla questione attinente alla possibilità di ricorrere all'aumento delle imposte regionali per il reperimento di fondi per la ricostruzione post-terremoto il governo locale ne sta valutando l'opportunità anche in un'ottica di confronto interregionale.

Per tutto quanto sopra illustrato appare inopportuna le osservazione mosse dall'interrogante in merito alla gestione commissariale dei fondi del post-sisma.